

Piattaforma unitaria su Fisco e Previdenza

Le proposte di Cgil Cisl e Uil

Presentazione ad uso esclusivo dei dirigenti e dei quadri Cisl



Le linee di intervento

La situazione economica del nostro Paese è tuttora caratterizzata da una crisi, che ha visto esplodere la disoccupazione al 13,6% (più del doppio dal 2007) e la messa a rischio del sistema produttivo del Paese con la perdita del 25% delle imprese manifatturiere e dei servizi.

- Non si esce positivamente dalla crisi, se non si determinano investimenti pubblici scorporati dal patto di stabilità europeo e politiche industriali che facciano ripartire lo sviluppo, la ricerca e l'innovazione del nostro Paese.
- La Piattaforma unitaria si propone di contribuire, salvaguardando l'equità e la coesione sociale, alla costruzione di nuove politiche di sviluppo e di creazione di lavoro, partendo da primi, concreti interventi su pensioni e fisco.



Le linee di intervento (2)

- La Legge sulle pensioni ha determinato non solo ingiustizie per lavoratori e lavoratrici e penalizzazioni dei pensionati, ma soprattutto un blocco del mercato del lavoro e l'assenza di un futuro previdenziale per i giovani.
- CGIL CISL UIL ritengono che senza affrontare il nodo dell'evasione fiscale sia impossibile determinare la necessaria riduzione della tassazione sul lavoro e sulle pensioni, oltretutto produrre maggiore giustizia fiscale, ma proprio per questo il problema che occorre risolvere è quello di determinare una riduzione strutturale dell'evasione fiscale, in modo che la progressività del sistema fiscale possa determinare una corretta redistribuzione della ricchezza prodotta e non colpire prevalentemente (come accade oggi) i redditi fissi.
- In ragione di tutto ciò CGIL CISL UIL hanno deciso di avviare una forte iniziativa nel Paese sui temi della previdenza e dell'evasione fiscale e di sottoporre queste proposte alle assemblee

Riduzione della pressione fiscale per lavoratori e pensionati

- Per il Sindacato, tutte le risorse recuperate dalla lotta all'evasione fiscale, vanno destinate alla riduzione della imposizione fiscale, per lavoro e pensioni, e al sostegno delle politiche di sviluppo
- Se si portasse il livello italiano di evasione fiscale al quello francese o tedesco si avrebbero benefici, rispettivamente, per 65 e 80 MLD di euro all'anno, una cifra enorme che viene sottratta alla collettività e che, se recuperata, permetterebbe di rilanciare lo sviluppo e di ridurre significativamente le tasse che gravano sui cittadini e sulle imprese e, in particolare, sui lavoratori dipendenti e sui pensionati
- **Il sistema fiscale del nostro Paese è frammentario, iniquo, e profondamente penalizzante del lavoro e delle pensioni.** CGIL CISL UIL sono impegnate nell'elaborare una proposta di riforma caratterizzata dalla unicità e progressività della tassazione su tutto il reddito e i patrimoni in un nuovo ed equilibrato rapporto tra tassazione diretta ed indiretta

Riduzione della pressione fiscale per lavoratori e pensionati (2)

Obiettivo: ridurre la pressione fiscale a lavoratori e pensionati

Come:

- Rendere strutturale il bonus 80 euro ed ampliare la platea dei beneficiari;
- Ridurre strutturalmente l'evasione fiscale;
- Rafforzare gli strumenti di sostegno fiscale alle famiglie;
- In prospettiva "Riforma fiscale strutturale"

Priorità: il recupero dell'evasione fiscale interamente destinato alla riduzione fiscale e allo sviluppo



Bonus 80 euro per sempre

- **Le proposte:**
- Rendere strutturale il bonus anche per i prossimi anni;
- Estenderlo anche ai pensionati;
- Allargare la platea agli incapienti con redditi da lavoro dipendente e alle partite Iva iscritte alla gestione separata Inps entro le stesse condizioni di reddito previste attualmente .

Il fondo “taglia tasse”

- il **Fondo per la riduzione della pressione fiscale** viene finanziato con i risparmi derivanti dalla razionalizzazione della spesa pubblica eccedenti quelli già contabilizzati nel bilancio pubblico e con le maggiori entrate rinvenienti dall'attività di contrasto all'evasione fiscale, al netto di quelle derivanti dall'attività di recupero delle regioni, delle province e dei comuni.
- Il Fondo verrà utilizzato per la metà per ridurre il carico fiscale che grava sulle imprese (principalmente agendo sulle deduzioni Irap) e sul lavoro autonomo e per l'altra metà per aumentare le detrazioni per i lavoratori dipendenti e i pensionati.
- La legge di stabilità, sentite le Parti sociali, individua ogni anno gli eventuali interventi di miglioramento dei meccanismi di contrasto all'evasione fiscale e di razionalizzazione della spesa e i nuovi importi delle deduzioni e delle detrazioni a beneficio dei lavoratori, pensionati e delle imprese.

L'esperienza del Fondo di riduzione della pressione fiscale, fortemente voluto dal Sindacato, va svuotata da una logica che ne subordina la operatività ai vincoli di bilancio, rilanciando le sue finalità originarie, vale a dire un utilizzo che ne alimenti progressivamente le risorse.



Evasione fiscale, il problema italiano

- Evasione fiscale in Italia: 180 miliardi euro (in Francia 120 mld, Germania 158 mld euro);
- Tasso di evasione fiscale: 17,8% delle imposte dovute (ogni 100 euro di imposte, 17,8 euro non vengono versate);
- Un sistema iniquo, chi paga? L'87% dell'Irpef è pagata da lavoratori dipendenti e pensionati

Ma.....

- 600mila soggetti ha un patrimonio finanziario superiore a 500mila euro;
- Il 60% di questi è un lavoratore autonomo

Fedeltà fiscale...

- Gli autonomi dichiarano circa la metà del loro reddito;
- I rentier (coloro che vivono di rendita) dichiarano meno del 20% del loro reddito;
- Dipendenti e pensionati, totale fedeltà fiscale.



Evasione fiscale, l'equità compromessa del sistema tributario

Tipologia di Contribuente	Indagine banca d'Italia		Dati Sogei			
	Contribuenti	Reddito netto	Contribuenti	Reddito netto	Differenza redditi	Tasso di evasione
Lavoratore dipendente	16.513.566	€ 14.690	17.675.343	€ 14.931	-€ 241	-1,6%
Pensionato	12.223.823	€ 10.940	13.582.001	€ 11.023	-€ 83	-0,8%
Lavoratore autonomo/imprenditore	4.645.534	€ 27.020	4.318.697	€ 11.798	€ 15.222	56,3%
Rentiers	1.122.165	€ 21.286	1.122.929	€ 3.462	€ 17.824	83,7%
Pensionato e dipendente	1.063.240	€ 21.065	675.158	€ 22.694	-€ 1.629	-7,7%
Autonomo con lavoro dip o pensione	910.369	€ 36.745	1.222.658	€ 20.372	€ 16.373	44,6%
Residuale (altre miste, triple)	4.555.905	€ 11.494	1.895.310	€ 16.942	-€ 5.448	-47,4%

Riduzione evasione fiscale, quali interventi

- Tracciabilità di tutti i pagamenti e degli incassi dei distributori automatici
- Ripristinare il conto dedicato dei professionisti
- Trasmissione telematica dei corrispettivi e rafforzamento del registro clienti fornitori
- Contrasto di interessi tra venditore e compratore scegliendo a turno i settori più esposti. Successivamente rivedere gli studi di settore sulla base del fatturato emerso

Riduzione evasione fiscale, più controlli e sanzioni

- Aumento del numero di controlli anche rendendo strutturale la collaborazione con gli Enti locali e prevedendo l'utilizzo del redditometro
- Potenziamento ed uso efficiente delle banche dati esistenti
- Rafforzamento del sistema sanzionatorio amministrativo e penale, reintroducendo anche il reato di falso in bilancio (i detenuti per reati fiscali in Italia sono lo 0,4%, la media europea è del 4,1%)
- prevedere un piano straordinario di controlli fiscali nel triennio 2014, 2015 e 2016 con il coinvolgimento anche degli enti locali, incardinato in una rigida programmazione del recupero di quote evase, da inserire nelle Leggi di Bilancio.

L'insieme di queste misure consentirebbe di far emergere e rendere strutturale, non meno del 25/30% delle imposte attualmente evase

Qualche numero sul sommerso

Paese	Pil 2009	Misura dell'economia sommersa in %	Misura dell'economia sommersa in termini assoluti	Pressione fiscale □ 2009	Mancante entrate per economia sommersa
	Euro (miliardi)	%	Euro (miliardi)	%	Euro (miliardi)
Austria	284,0	9.7	27,548	42.7	11,763
Belgio	353,0	21.9	77,307	43.5	33,629
Bulgaria	36,0	35.3	12,708	28.9	3,673
Cipro	17,0	28.0	4,760	35.1	1,671
Repubblica Ceca	145,0	18.4	26,680	34.5	9,205
Danimarca	234,0	17.7	41,418	48.1	19,922
Estonia	15,0	31.2	4,680	35.9	1,680
Finlandia	180,0	17.7	31,860	43.1	13,732
Francia	1933,0	15.0	289,950	41.6	120,619
Germania	2499,0	16.0	399,840	39.7	158,736
Grecia	230,0	27.5	63,250	30.3	19,165
Ungheria	98,0	24.4	23,912	39.5	9,445
Irlanda	156,0	15.8	24,648	28.2	6,951
Italia	1549,0	27.0	418,230	43.1	180,257
Lettonia	18,0	29.2	5,256	26.6	1,398
Lituania	27,0	32.0	8,640	29.3	2,532
Lussemburgo	42,0	9.7	4,074	37.1	1,511
Malta	6,2	27.2	1,686	34.2	0,577
Olanda	591,0	13.2	78,012	38.2	29,801
Polonia	354,0	27.2	96,288	31.8	30,620
Portogallo	173,0	23.0	39,790	31.0	12,335
Romania	122,0	32.6	39,772	27.0	10,738
Slovacchia	66,0	18.1	11,946	28.8	3,440
Slovenia	36,0	26.2	9,432	37.6	3,546
Spagna	1063,0	22.5	239,175	30.4	72,709
Svezia	374,0	18.8	65,236	46.9	30,596
Gran Bretagna	1697,0	12.5	212,125	34.9	74,032

La sostenibilità del sistema pensionistico

Le modifiche dei requisiti di accesso al pensionamento, realizzate nel Dicembre 2011 sono state segnate da una visione **solo quantitativa**, finalizzata alla quadratura del cerchio dei conti pubblici, al di fuori di un quadro di riforma del sistema previdenziale attento alle nuove emergenze sociali.

La sostenibilità finanziaria del sistema previdenziale resta legata alle **dinamiche future di crescita e sviluppo del Paese** e, soprattutto, dall'andamento dell'occupazione, sulle quali le misure adottate interagiscono, però, negativamente perché in presenza di una congiuntura economica ancora negativa riducono il turn over occupazionale fra i lavoratori senior e quelli più giovani.



La sostenibilità sociale e i tassi di sostituzione

Tassi di sostituzione al lordo della fiscalità scenario nazionale base

Il tasso di sostituzione indica la percentuale della prima “pensione” ricevuta rispetto all’ultimo stipendio. *Esempio*: età al pensionamento in relazione dell’evoluzione dell’età di pensionamento indotta dalle riforme anzianità contributiva **38 anni**.*

N.b.: I tassi di sostituzione variano in relazione al diverso “peso” nello stock delle pensioni a calcolo interamente contributivo, alla variazione dei coefficienti di trasformazione, alle diverse età di pensionamento assunte nello scenario base

2010	2020	2030	2040	2050	2060
74,1% 65+4 mesi	69% 67 anni	68,3% 68+2 mesi	61,8% 66+2 mesi	63 67 anni	63,4% 67 + 10 mesi

* Fonte: Ragioneria dello Stato, Le tendenze di medio – lungo periodo del sistema pensionistico e socio sanitario - aggiornamento 2013



La tutela dei giovani

E' necessario che i giovani recuperino fiducia nel sistema previdenziale pubblico e perché questo avvenga bisogna dare garanzie sull'adeguatezza delle pensioni future a chi svolge lavori saltuari, parasubordinati, con retribuzioni basse o è entrato tardi nel mercato del lavoro.

E' necessario ripensare profondamente la gestione separata Inps: a fronte di un progressivo aumento della contribuzione è infatti impensabile mantenere in piedi una gestione che prevede solo obblighi per gli iscritti e tutele diverse e minori rispetto alla generalità dei lavoratori.

Alcuni dati sulla gestione separata Inps dal rendiconto 2012

Risultato di esercizio 2012	8.679 mln €
Avanzo patrimoniale 2012	80.435 mln €
Numero di contribuenti nell'anno	1.707.000
Reddito medio annuo	18.000 €
Numero pensioni vigenti a fine anno	275.931
Rapporto contribuenti/pensionati	6,2
Rapporto pensione media/reddito medio %	10,2%
Numero Beneficiari trattamenti non pensionistici	16.472
Per Indennità ricovero ospedaliero	1.135
Per Indennità giornaliera malattia	2.058
Per Assegni al nucleo familiare	11.788
Per Indennità di maternità	1.471

Adeguatezza delle pensioni

Occorre introdurre correttivi al sistema di calcolo contributivo rispetto a:

- **revisione coefficienti di trasformazione**
- **tasso di capitalizzazione minimo contro i periodi di recessione**
- **potenziamento della contribuzione figurativa**

Il calcolo contributivo

- È stato introdotto in Italia dalla legge 335/1995 (art. 1)
- Il sistema di finanziamento continua ad essere a “ripartizione”, ovvero i contributi versati dai lavoratori attivi continuano ad essere immediatamente utilizzati per finanziare le prestazioni erogate tempo per tempo ai pensionati, a differenza dei sistemi a capitalizzazione puri (come quelli su cui si basa il funzionamento dei fondi pensione chiusi ed aperti), nei quali i contributi versati vengono investiti nei mercati finanziari e ricapitalizzati in base ai rendimenti ottenuti
- A seguito della legge 214/2011 esso si applica a tutti secondo la tabella seguente:

Calcolo interamente contributivo	Calcolo contributivo per i periodi successivi al 31/12/1995	Calcolo contributivo per i periodi successivi al 31/12/2011
Contributi solo a partire dal 1/1/1996	Meno di 18 anni di contributi al 31/12/1995	Almeno 18 anni di contributi al 31/12/1995

Gli elementi fondamentali del calcolo sono:

- L'aliquota di computo
- La media del PIL nominale (comprensivo dell'inflazione) dei cinque anni precedenti l'anno da rivalutare
- I coefficienti di trasformazione

L'aliquota di computo

L'aliquota di computo è pari all'aliquota contributiva, quindi vi è maggiore equilibrio tra contributi versati e prestazione finale.

La retribuzione/reddito imponibile contributivo si moltiplica per l'aliquota contributiva pensionistica per determinare il montante contributivo.

Dipendenti	Autonomi	Collaboratori iscritti in via esclusiva alla gestione separata Inps	Partite Iva iscritte in via esclusiva alla gestione separata Inps
33%	Nel 2014 per età superiore a 21 anni: • 22,20% per commercianti • 22,29% per artigiani Salirà progressivamente al 24% parallelamente all'aumento dell'aliquota contributiva	Nel 2014 = 28% Salirà al 33% entro il 2018	Nel 2014 = 27% Salirà al 33% entro il 2018

Il montante contributivo (1)

- Il **montante contributivo** è la somma dei contributi tempo per tempo versati
- **Viene rivalutato con un indice legato alla variazione media del PIL nominale** (Pil reale + inflazione) dei cinque anni precedenti (salvo l'ultimo anno e il precedente) che può anche essere negativa nei periodi di recessione
- Il meccanismo garantisce la **sostenibilità finanziaria del sistema previdenziale** perché si mantiene in equilibrio la rivalutazione dei montanti contributivi utilizzati come base per il calcolo della pensione con la dinamica delle entrate contributive (i contributi versati collegate all'andamento dei redditi) che risente dell'andamento del Pil Poiché i contributi versati sono immediatamente utilizzati per pagare le prestazioni dei pensionati in essere
- **Nel caso di recessione economica per periodi prolungati** con un forte ridimensionamento dei redditi e quindi delle entrate contributive questa rivalutazione determina tuttavia una riduzione del potere di acquisto del montante individuale, in termini assoluti (in caso di rivalutazione negativa) o relativi (in caso di rivalutazioni del Pil nominale corrispondenti alla sola crescita dell'inflazione)
- Per **proteggere il montante contributivo dai rischi della svalutazione monetaria** o reale si può prevedere un tasso minimo di rivalutazione per cui la capitalizzazione non può essere negativa

Il montante contributivo (2)

Esempio

Anno	Retribuzione annuale	Aliquota di computo %	Montante contributivo €	Tasso di capitalizzazione in base a media Pil quinquennale	Montante contributivo rivalutato (non si rivalutano né l'ultimo anno né il precedente) €
1	20.000	33	6.798	0,016165	6.907,88
2	20.250	33	6.682,5	0,011344	6.758,30
3	20.500	33	6.765	0,001643	6.776,11
4	20.600	33	6.798	0,00	6.798
5	20.600	33	6.798	0,00	6.798
Totale			33.841,5		34.038,29

Al montante contributivo rivalutato nel sistema italiano si applicano i coefficienti di trasformazione relativi al momento del pensionamento

I coefficienti di trasformazione (1)

Età	Fino al 31 dicembre 2009 %	Dal 1 gennaio 2010 a dicembre 2012 %	Dal 1 gennaio 2013 al 31 dicembre 2015 %	Successive revisioni dei coefficienti con effetto nel: 2016, 2019, 2021, 2023....
57	4,720	4,419	4,304	
58	4,860	4,538	4,416	
59	5,006	4,664	4,535	
60	5,163	4,798	4,661	
61	5,334	4,940	4,796	
62	5,514	5,093	4,940	
63	5,706	5,257	5,094	
64	5,911	5,432	5,259	
65	6,136	5,620	5,435	
66	---	---	5,624	
67	---	---	5,826	
68	---	---	6,046	
69	---	---	6,283	
70	---	---	6,541	

✓ I coefficienti di trasformazione corrispondono al numero di annualità, in termini attuariali, in cui sarà corrisposto al pensionato quanto maturato in termini di montante contributivo. Le annualità corrispondono all'attesa di vita, ecco perché andando in pensione ad età più elevate si applicano coefficienti di trasformazione crescenti, che riflettono la minor attesa di vita residua, man mano che si va in pensione più tardi.

✓ Poiché nel tempo l'aspettativa di vita si modifica, i coefficienti di trasformazione devono essere rivisti, in modo da preservare la sostenibilità finanziaria del sistema, cioè per fare in modo che i coefficienti continuino a riflettere l'effettivo numero di annualità di vita residua per cui l'ente previdenziale pagherà la pensione.

I coefficienti di trasformazione (2)

- In Italia, la legge Dini (legge 335/95) aveva previsto inizialmente una revisione decennale dei coefficienti, previa consultazione del Governo con le OO.SS. più rappresentative sul piano nazionale. Successivamente la legge Prodi – Damiano (legge 247/07) ha introdotto la **revisione triennale ed automatica dei coefficienti** in base alle modifiche dell'aspettativa di vita certificate dall'Istat. La legge Monti - Fornero ha previsto che la **revisione avvenga, a partire dal 2019, ogni 2 anni.**
- Il **meccanismo di revisione dei coefficienti è erga omnes, cioè indipendente dall'anno di nascita**: i coefficienti restano in vigore per **un triennio** durante il quale sono applicati a tutti coloro che accedono al pensionamento alle diverse età anagrafiche. Pertanto, i coefficienti entrati in vigore nel 2013 resteranno “in carica” fino a tutto il 2015. Nel 2016 è prevista un'ulteriore revisione, quindi chi in base al metodo contributivo dovesse, ad esempio, accedere al pensionamento a 65 anni nel 2016 (si ricorda che attualmente l'età minima di accesso al pensionamento con il metodo contributivo è di 63 anni e 6 mesi) avrebbe applicato un coefficiente di trasformazione peggiorato rispetto al 65enne che è andato in pensione un anno prima, a parità di contributi versati.
- **I coefficienti erga omnes sono iniqui** perché prevedono coefficienti diversi per soggetti nati nello stesso anno che vanno in pensione in trienni diversi.

I coefficienti di trasformazione (3)

Dal 1 gennaio 2013 al 31 dicembre 2015

Età	Divisori	Coeff. Trasf. %
57	23,236	4,304
58	22,647	4,416
59	22,053	4,535
60	21,457	4,661
61	20,852	4,796
62	20,242	4,940
63	19,629	5,094
64	19,014	5,259
65	18,398	5,435
66	17,782	5,624
67	17,163	5,826
68	16,541	6,046
69	15,917	6,283
70	15,288	6,541

In caso di accesso alla pensione **a 65 anni nel 2014** il coefficiente di 5,435% è il reciproco del numero di annualità (18,398) nelle quali l'ente previdenziale prevede che pagherà quanto maturato dal pensionato.

Se ad esempio è stato maturato un montante contributivo rivalutato di di 322.000 € l'importo annuo della pensione sarà:

$$322.000 \times 1/18,398 = 17.500 \text{ € lordi}$$

(dove $1/18,398 = 0,05435$, ovvero in termini percentuali **5,435%**)

Con il medesimo montante in caso di pensionamento **a 65 anni nel 2012** (coefficienti precedenti) la pensione sarebbe stata:

$$322,000 \times 1/17,792 = 18,098 \text{ € lordi}$$

(dove $1/17,792 = 0,05620$, ovvero in termini percentuali **5,620%**)



I coefficienti di trasformazione (4)

Ipotesi di modifica dei criteri e delle modalità di calcolo e applicazione dei coefficienti

- **Coefficienti applicati «pro-rata»** - applicare la revisione dei coefficienti di trasformazione solo sulla parte del montante contributivo che matura da quel momento in poi (revisione dei coefficienti secondo il metodo “pro rata”).
- **Coefficienti applicati «per coorte»** - I nuovi coefficienti derivanti dalle revisioni, tempo per tempo effettuate, vengono assegnati a ciascuna coorte in procinto di maturare il requisito minimo anagrafico per il pensionamento (a prescindere da quando poi andrà in pensione). Quindi, ad esempio, quest'anno si assegna ai nati nel 1952 un certo “set” di coefficienti, nell'ipotesi che il prossimo anno possano accedere alla pensione a 63 anni. La coorte a cui vengono assegnati i “propri” coefficienti (crescenti per età) non sarà più toccata dalle assegnazioni successive che saranno unicamente destinate a quelle più giovani (quindi nell'esempio fatto il nato nel 1952, a cui sono stati assegnati i coefficienti, il coefficiente non verrà toccato dalle successive revisioni anche se decidesse di accedere alla pensione a 70 anni).
- **Coefficienti applicati in relazione ai distinti settori produttivi** - applicare coefficienti di trasformazione differenti, a parità di età anagrafica di accesso al pensionamento, in relazione alle diverse aspettative di vita dei settori di attività merceologica/produttiva nei quali si è stati prevalentemente occupati

La contribuzione figurativa

E' necessario reintrodurre nel sistema previdenziale pubblico dei veri meccanismi di solidarietà:

- **estensione e il potenziamento** del riconoscimento della contribuzione figurativa dei periodi in cui le donne e gli uomini si dedicano al lavoro di cura;
- rafforzamento della copertura figurativa **per i periodi di non lavoro** nei casi in cui venisse certificata la volontà del lavoratore ad occuparsi e la mancanza oggettiva dell'offerta di lavoro;
- **promozione di schemi di solidarietà intergenerazionale**, attraverso il ricorso alla contribuzione figurativa per incentivare l'utilizzo volontario del part time e la riduzione dell'orario di lavoro fra i lavoratori più anziani, collegandolo all'assunzione dei giovani, secondo le modalità previste dagli accordi collettivi, anche aziendali

Esodati (1)

Il progressivo ampliamento della platea dei cosiddetti lavoratori "esodati e salvaguardati" - reso possibile grazie all'azione decisa del sindacato - non ha ancora risolto il problema di decine di migliaia di lavoratori e lavoratrici che in ragione della crisi hanno perso il lavoro e che per effetto degli ultimi interventi sulle pensioni si trovano in situazioni di pesantissima incertezza rispetto al momento del pensionamento.

Salvaguardie – dati Inps al 7.3.2014	Certificazioni (decorrenza pensione a partire dal 2013)	Pensioni liquidate (decorrenza entro gennaio 2014)
1° salvaguardia 65.000	62.473	33.227
2° salvaguardia 55.000	14.945	2.400
3° salvaguardia 10.130	6.201	2.601
4° salvaguardia 6.500+2.500	Istanze da presentarsi entro il 26.2.2014	
5° salvaguardia 6.000+17.000	Istanze da presentarsi entro il 16.6.2014	

Esodati (2)

Stima della platea di lavoratori che dovevano ancora essere salvaguardate a dicembre 2012	Totali 355.000
Tipologie	
a) lavoratori in mobilità ordinaria	45.000
b) lavoratori in mobilità lunga	
Altri lavoratori coinvolti in crisi occupazionali:	
titolari di prestazioni a carico di fondi di solidarietà	15.000
lavoratori pubblici in esonero dal servizio	4.000
genitori di disabili	1.000
Prosecutori volontari della contribuzione	Con criteri di limitazione “realistici” soprattutto inerenti all’età 220.000 (stima on. Cazzola)
sottoscrittori di accordi individuali o collettivi di esodo incentivato	70.000

Con la quarta e quinta salvaguardia sono stati tutelati 152.000 lavoratori, pertanto è ipotizzabile che il numero dei lavoratori, appartenenti a queste tipologie da tutelare si è ridotto ma rimane ancora troppo elevato senza contare coloro che in prossimità della pensione hanno perso il lavoro a causa della crisi economica e non hanno potuto contare su ammortizzatori sociali o incentivi all'esodo.

Esodati (3)

- **E' urgente trovare una soluzione di carattere strutturale e definitivo** che garantisca a tutti gli interessati il diritto alla pensione anche prorogando i termini delle attuali salvaguardie oltre il 6 gennaio 2015 ed estendendo l'area dei beneficiari
- **E' necessario che la volontà politica garantisca il diritto a pensione a tutti coloro che si trovano in questa situazione** ed è quindi necessario che il Parlamento promulghi una norma che riconosca a tutti il diritto a pensione in base alla previgente normativa
- **Nell'immediato è indispensabile prorogare le attuali deroghe** il cui termine scade a gennaio 2015, al fine di evitare soluzioni di continuità nelle salvaguardie per le categorie già individuate dalla legge 214/2011, allargando l'area dei potenziali beneficiari, utilizzando a tale scopo tutte le risorse già stanziare e non ancora utilizzate

Accesso flessibile al pensionamento

- ✓ E' necessario reintrodurre nel nostro sistema previdenziale **elementi di flessibilità**.
- ✓ **L'innalzamento continuo dell'età pensionabile**, legato anche all'automatismo dell'incremento dell'aspettativa di vita, **ha generato un sistema estremamente rigido e penalizzante**.
- ✓ **I lavoratori e le lavoratrici devono poter scegliere a quale età andare in pensione** e devono poter fare scelte consapevoli.

Si possono individuare diverse soluzioni

- Ripristinare la flessibilità dell'età pensionabile per la pensione di vecchiaia in un arco temporale determinato a partire dall'età minima di 62 anni (62-68 oppure 62-70) senza prevedere ulteriori penalizzazioni rispetto a quelle già insite nel sistema di calcolo contributivo.
- Ripristinare il sistema delle quote per la pensione anticipata, ovvero prevedendo la possibilità di accesso al pensionamento al raggiungimento di più combinazioni derivanti dalla somma dell'età anagrafica e dell'anzianità contributiva.
- Rivedere la disciplina pensionistica dei lavoratori che svolgono attività particolarmente faticose e pesanti, attività che in genere scontano una diversa e più bassa aspettativa di vita. La manovra Monti-Fornero ha di fatto vanificato la normativa sui lavori usuranti, che, peraltro, già lasciava aperti vari problemi a partire dalla platea dei beneficiari e dalla rigidità dei requisiti.

Pensione anticipata e penalizzazioni (1)

Requisiti per la pensione anticipata

Decorrenza	Uomini	Donne
Dal 1/1/2012 a 31/12/2012	42 anni e 1 mese	41 anni e 1 mese
Dal 1/1/2013 al 31/12/2013	42 anni e 5 mesi	41 anni e 5 mesi
Dal 1/1/2014 al 31/12/2015	42 anni e 6 mesi	41 anni e 6 mesi
Dal 1/1/2016	42 anni e 6 mesi + ulteriore variazione dell'aspettativa di vita	41 anni e 6 mesi + ulteriore variazione dell'aspettativa di vita

Se l'accesso alla pensione avviene ad età inferiore a 62 anni, sulla parte di pensione calcolata con il retributivo, verrà applicata la penalizzazione dell'1% per i primi due anni e al 2% per gli anni successivi.

Esempio: se il lavoratore va in pensione accede all'età di 57 anni la penalizzazione sarà pari all'8% e durerà per sempre.

Con una complessa serie di interventi normativi è stato previsto che **le penalizzazioni non si applicano a chi accede alla pensione anticipata entro il 2017 se il requisito di oltre 42/41 anni è determinato da:** effettiva attività lavorativa, da contribuzione per: astensione obbligatoria per maternità o congedo parentale, servizio militare, infortunio, malattia, CIGO, giornate di donazione sangue, congedi e permessi per assistenza ai disabili. L'Inps comprende anche il riscatto per i periodi di omissione contributiva.

Determinano ancora le penalizzazioni: i periodi di disoccupazione, di mobilità, di cassa integrazione guadagni straordinaria o in deroga, i versamenti volontari, i periodi relativi ai riscatti della laurea, della specializzazione, dei diplomi professionali anche se oggetto di ricongiunzione, le assenze per sciopero, le maggiorazioni di servizio virtuali a qualsiasi titolo (invalidità legge 388/2000, vittime del terrorismo, dell'amianto, maggiorazioni per i non vedenti). Ù

Per i pensionamenti ad età inferiore a 62 anni successivi al 2017 le penalizzazioni saranno in ogni caso applicate



Pensione anticipata e penalizzazioni (2)

- **CGIL CISL UIL hanno sempre sostenuto che tutte le penalizzazioni devono essere cancellate**
- Le penalizzazioni **sono profondamente ingiuste** perché colpiscono i lavoratori precoci, le donne ed i soggetti più deboli
- Il **Governo deve rapidamente intervenire** eliminando tutte le penalizzazioni ancora previste anche dopo il 2017
- A fronte del rischio di interventi sui requisiti della pensione anticipata per le donne in base a richieste dell'Unione europea, CGIL CISL e UIL ribadiscono che **le donne non possono continuare ad essere penalizzate**
- L'unico intervento possibile è quello di **prevedere anche per gli uomini lo stesso requisito contributivo previsto per le donne**

La rivalutazione delle pensioni

- ✓ Il Governo Monti aveva originariamente previsto il blocco della rivalutazione per le pensioni superiori a 2 volte il trattamento minimo (circa 900 €)
- ✓ A seguito della forte pressione sindacale la legge 214/2011 ha escluso negli anni 2012-2013 la rivalutazione delle pensioni superiori a 3 volte il trattamento minimo (circa 1450 €)
- ✓ Con la legge 147/2013 di stabilità per il 2014 è stata ripristinata la perequazione per gli importi pensionistici superiore a tre volte il minimo

Pensioni di importo fino a 3 volte il trattamento minimo	Al 100%
Pensioni oltre 3 volte il trattamento minimo e fino a 4 volte il trattamento minimo	Al 95%
Pensioni oltre 4 volte il trattamento minimo e fino a 5 volte il trattamento minimo	Al 75%
Pensioni oltre 5 volte il trattamento minimo e fino a 6 volte	Al 50%
Nel 2014 su pensioni oltre a 6 volte il trattamento minimo	Al 40%
Nel 2015 e 2016 su pensioni oltre a 6 volte il trattamento minimo	Al 45%
Per il solo 2014 per la fascia di importo superiore a 6 volte	0%

CGIL CISL UIL ribadiscono la contrarietà a qualsiasi blocco della perequazione delle pensioni

- La tutela del potere d'acquisto delle pensioni è un principio fondamentale del nostro sistema previdenziale
- L'attuale sistema di indicizzazione è insufficiente
- Devono essere finalmente individuati meccanismi più idonei a compensare adeguatamente la perdita di valore degli assegni pensionistici evitandone il progressivo impoverimento.



La previdenza complementare

- **CGIL CISL e UIL riconfermano il giudizio positivo sull'impianto normativo che regola il sistema della previdenza complementare** sia per quanto attiene la finalità e il nesso di relazione tra previdenza pubblica e previdenza complementare (erogare trattamenti pensionistici complementari al sistema obbligatorio pubblico al fine di assicurare più elevati livelli di copertura previdenziali), sia per quanto riguarda i principi di volontarietà e libertà di adesione.
- **Le regole e i controlli all'attività dei fondi pensione e i limiti e vincoli sugli investimenti hanno garantito rendimenti congrui** con la finalità previdenziale e, in questi anni di crisi economica e finanziaria, hanno concorso a difendere e rivalutare al meglio il risparmio previdenziale dei lavoratori iscritti ai fondi pensione negoziali.
- **Il tasso di adesione è il punto debole** del sistema dei fondi pensione negoziali. Rimane in piedi l'esigenza di incidere sulle adesioni a tutela del reddito dei futuri pensionati attraverso soluzioni convenute tra le fonti istitutive, anche in via sperimentale, per migliorare il tasso di adesioni con intese , che prevedano l'adesione con il solo contributo del datore di lavoro e/o con il conferimento flessibile e parziale del TFR per i soggetti deboli del mercato del lavoro.

Tassi di sostituzione prev. obbligatoria + complementare

Sommando i tassi di sostituzione attesi lordi della previdenza obbligatoria e complementare il risultato finale può migliorare sensibilmente.

(Esempio: età in base all'evoluzione dell'età media di pensionamento indotta dalle riforme e anzianità contributiva 38 anni)

2010	2020	2030	2040	2050	2060
74,1% 65+4 mesi	74,1% 67 anni	77,5% 68+2 mesi	74,3% 66 + 2 mesi	77,5 67 anni	78% 67 + 10 mesi

- L'aliquota contributiva della previdenza complementare è ipotizzata pari al solo TFR (6,91%).
- Il tasso di rendimento reale dei fondi pensione è pari al 3%, al lordo delle spese amministrative e dell'imposizione fiscale.
- Le spese amministrative sono assunte pari a 0,5% del tasso di rendimento.
- L'aliquota fiscale è pari all'11% del tasso di rendimento nominale al netto delle spese amministrative.



Le adesioni

La previdenza complementare in Italia. Tassi di adesione al lordo e al netto degli iscritti non versanti.

(dati di fine 2013; tasso di adesione in percentuale)

Tipologia di lavoratori	Iscritti ⁽¹⁾	Iscritti versanti ⁽²⁾	Occupati ⁽³⁾	Tasso di adesione ⁽⁴⁾	
				lordo	netto
Dipendenti del settore privato	4.355.970	3.559.779	13.543.000	32,2	26,3
Dipendenti del settore pubblico	160.263	157.063	3.335.000	4,8	4,7
Autonomi ⁽⁵⁾	1.687.530	1.075.343	5.542.000	30,4	19,4
Totale	6.203.763	4.792.185	22.420.000	27,7	21,4
<i>Per memoria:</i>					
Forze di lavoro ⁽³⁾			25.533.000		
Tasso di adesione in % forze di lavoro				24,3	18,8

(1) Iscritti a tutte le forme pensionistiche complementari, compresi i PIP istituiti precedentemente alla riforma del 2005 e non adeguati al Decreto lgs. 252/2005. Si è ipotizzato che tutti gli aderenti lavoratori dipendenti dei fondi pensione aperti e dei PIP facciano riferimento al settore privato.

(2) Iscritti per i quali risultano accreditati versamenti contributivi nell'anno di riferimento.

(3) Il totale delle forze di lavoro, degli occupati e dei lavoratori autonomi è di fonte ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro. Il totale dei lavoratori dipendenti del settore pubblico è di fonte Ragioneria Generale dello Stato, Conto annuale delle Amministrazioni Pubbliche, ultimo aggiornamento disponibile riferito alla fine del 2012. Il totale dei lavoratori dipendenti del settore privato è ottenuto per differenza fra il totale degli occupati e la somma dei lavoratori autonomi e dei dipendenti pubblici.

(4) Tasso di adesione calcolato al lordo e al netto degli iscritti non versanti.

(5) Con riferimento alle adesioni alla previdenza complementare, il dato include gli iscritti che non risulta svolgano attività lavorativa.

Fonte: Covip, Relazione annuale per l'anno 2013



I rendimenti e i costi dei fondi pensione contrattuali

- ✓ I rendimenti dei fondi pensione contrattuali nel 2013 (5,4%) si sono confermati superiori al tasso di rivalutazione del TFR (1,7%). Oltre al rendimento vanno considerato il beneficio derivante dal contributo posto a carico del datore di lavoro, previsto dai contratti collettivi nazionali di lavoro.
- ✓ Se si osservano i dati dal 2000 al 2013 (compresi gli anni della crisi finanziaria, dunque) i rendimenti dei fondi contrattuali hanno prodotto un risultato cumulato pari al 48,7 per cento, superiore al 46,1 per cento ottenuto dal TFR.
- ✓ I costi medi si mantengono molto contenuti. Per il 2013 nei fondi pensione negoziali l'indicatore sintetico dei costi elaborato dalla Covip è stato pari allo 0,9 per cento per periodi di partecipazione di 2 anni e si abbassa fino ad arrivare allo 0,2 per cento su un orizzonte temporale di 35 anni. L'indicatore sintetico dei costi esprime l'incidenza dei costi sostenuti dall'aderente sulla propria posizione individuale per ogni anno di partecipazione alla forma stessa. *“Su orizzonti temporali lunghi, differenze anche piccole nei costi producono effetti di rilievo sulla prestazione finale. Ad esempio, su un orizzonte temporale di 35 anni ed a parità di altre condizioni – in particolare, i rendimenti lordi – la maggiore onerosità media rispetto ai fondi pensione negoziali si traduce in una prestazione finale più bassa del 17 per cento nel caso dei fondi pensione aperti e del 23 per cento per i PIP assicurativi”* (Covip, Relazione per l'anno 2013).

Previdenza complementare: le richieste di CGIL CISL UIL

- **CGIL CISL UIL chiedono al Governo di promuovere una nuova campagna informativa istituzionale e un nuovo semestre** che dia la possibilità ai lavoratori di aderire con il silenzio-assenso.
- La campagna promozionale **deve riguardare tutti i lavoratori, a cominciare da quelli pubblici** (non coinvolti a suo tempo perché i fondi negoziali per loro nascono successivamente al semestre) e deve essere finalizzata a migliorare la comprensione circa le prospettive della propria posizione previdenziale nel tempo e a spiegare le opportunità della previdenza complementare, in termini di funzionamento dei fondi pensione e di copertura previdenziale attesa.
- **Cgil, Cisl e Uil lavorano per un processo di fusione dei fondi pensione** per meglio tutelare il risparmio previdenziale dei lavoratori e per orientare la gestione del patrimonio verso nuovi classi di investimento, al fine di diversificare gli investimenti, riducendone ulteriormente i rischi.
- E' necessario individuare soluzioni che mettano **insieme l'obiettivo dei fondi pensione di migliorare la redditività dei patrimoni gestiti**, assicurandone la tutela in un orizzonte temporale di più lungo periodo, **con l'interesse generale del Paese per convogliare una quota maggiore del risparmio previdenziale verso lo sviluppo infrastrutturale e produttivo del nostro Paese**. La realizzazione di un apposito fondo della Cassa Depositi e Prestiti destinato al mondo della previdenza complementare può essere funzionale a tali scopi.



Previdenza complementare: le richieste di CGIL CISL UIL (2)

- La disciplina fiscale della previdenza complementare dei dipendenti pubblici va equiparata a quella più favorevole vigente per i dipendenti privati iscritti ai fondi pensione (entrata in vigore sulle prestazioni maturate dal 1701/2007).
- Va evitato l'aumento anche per i prossimi anni (dal 2015 in poi) dell'imposta sostitutiva sui rendimenti dei fondi pensione (che deve tornare all'11%).

Il regime fiscale applicato sulle prestazioni erogate dai fondi pensione in capitale o rendita ai dipendenti privati, maturate a partire dal 1/01/2007, prevede una ritenuta d'imposta a titolo definitivo del 15%, al netto della parte già precedentemente assoggettata ad imposizione (cioè al netto dei rendimenti già colpiti precedentemente presso il fondo), più un eventuale ulteriore abbattimento per ogni anno di partecipazione alla previdenza complementare superiore al 15°.

Ai lavoratori pubblici iscritti ai fondi pensione sulle prestazioni in capitale si applica la tassazione separata (al netto o al lordo dei rendimenti finanziari realizzati dal fondo a seconda che la prestazione richiesta sia non superiore o superiore a 1/3 dell'importo complessivo maturato) e su quelle in rendita la tassazione ordinaria irpef (al netto dei rendimenti finanziari già realizzati dal fondo). Anche le prestazioni per anticipazioni e i riscatti effettuate ai pubblici dipendenti scontano un regime fiscale meno vantaggioso, rispetto a quello applicato ai dipendenti privati.

La riforma della governance degli enti previdenziali

- CGIL CISL UIL e Confindustria hanno firmato il 26 giugno 2012 un avviso comune per “la riforma del sistema di *governance* e del modello organizzativo degli enti previdenziali ed assicurativi”. Nell'avviso comune si ribadisce la validità del sistema duale e la nuova *governance* degli enti viene delineata in maniera estremamente chiara, precisando la netta distinzione che deve esserci tra le funzioni di indirizzo strategico, quelle amministrative, affidate al Presidente, e quelle di carattere gestionale, di competenza del Direttore generale.
- La riforma della *governance* dovrà garantire l'effettiva attuazione delle decisioni e degli indirizzi espressi dal Consiglio di Strategia e Controllo: il tema della cd. esigibilità delle decisioni. Tale funzione è fondamentale per consentire ai rappresentanti dei lavoratori e delle imprese di verificare che le risorse degli Istituti siano gestite coerentemente con le finalità istituzionali degli enti. Sempre al fine di razionalizzare il sistema organizzativo e di conseguire effettivi risparmi è necessario procedere contestualmente alla riorganizzazione dei Comitati Centrali e Territoriali degli Enti accorpati, prevedendone una riduzione del numero e dei componenti ma salvaguardandone nel contempo il ruolo per un corretto funzionamento dell'Ente e per la riduzione del contenzioso.

